

# Nasce la Fondazione Praexidia per sostenere le filiere strategiche

Sara Deganello

Nasce la Fondazione Praexidia con l'obiettivo tutelare e valorizzare le filiere industriali strategiche italiane: dalla difesa all'aerospazio, dalla cybersecurity alle infrastrutture strategiche, dall'energia alle biotecnologie. L'organismo si prefigge da una parte di promuovere la consapevolezza dell'importanza dei comparti industriali cruciali per la sicurezza nazionale, l'innovazione tecnologica e la competitività dell'Italia, con particolare riferimento ai settori tutelati dal Golden Power e alle piccole e medie imprese. Dall'altra vuole sostenere operativamente questa missione e sarà sponsor di un aggregatore industriale quotato, che verrà annunciato prossimamente, dedicato al consolidamento e alla crescita delle imprese italiane ad alto valore strategico. Lo strumento è progettato per acquisire partecipazioni in aziende che operano in segmenti a elevato contenuto tecnologico, ma frammentati e sottocapitalizzati. La finalità è quella di aggregare competenze, investire in innovazione e posizionare queste realtà come campioni nazionali ed europei, rafforzandone la presenza globale.

Con l'avvio delle attività, la Fondazione Praexidia, in collaborazione con Banca Investis (su dati PitchBook), ha presentato la sua prima analisi dedicata al fenomeno del trasferimento del controllo delle imprese italiane. Lo studio ha preso in esame le operazioni portate a termine da gennaio 2000 ad agosto 2025 dai fondi di private equity nel nostro Paese: sono 5.221, realizzate da 959 soggetti, nazionali e internazionali, e hanno coinvolto 4.267 società italiane; 2.073 sono risultate in passaggi di proprietà successivi (exit e rivendite) coinvolgendo 1.560 imprese e 1.138 operatori, finanziari e industriali. Gli acquirenti italiani sono stati il 35%, mentre nel 65% dei casi le acquisizioni hanno visto l'ingresso di soggetti esteri.

«L'azione degli operatori finanziari, che rilevano aziende con l'obiettivo di cederle in pochi anni, e delle imprese internazionali, sempre più attive nel valorizzare le eccellenze produttive italiane, ha determinato il passaggio di controllo di numerose realtà, non sempre traducendosi in un rafforzamento del tessuto produttivo del Paese. Oggi siamo chiamati a definire quale futuro vogliamo assicurare alle imprese emergenti nei settori strategici dai quali dipende la sostanza stessa dello Stato. La Fondazione Praexidia vuole essere la pietra angolare tra imprenditori, imprese e investitori interessati a un settore in forte evoluzione e con straordinarie prospettive di crescita», commenta Pierluigi Paracchi, presidente della Fondazione nonché fondatore e ceo di Genenta Science, e moderatore del Tavolo di lavoro per

l'internazionalizzazione del settore biotecnologico istituito dal ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Con lui siedono nel comitato nomine anche Gianni Letta, già sottosegretario alla presidenza del consiglio, e Giuseppe Orsi, già ad di Finmeccanica-Leonardo e AgustaWestland, con i quali è nata la riflessione che ha portato alla nascita della Fondazione. Nel consiglio di amministrazione ci sono tra gli altri Alessandro Aresu, già consigliere della presidenza del consiglio con Mario Draghi; Luca Goretti e Leonardo Tricarico già capi di stato maggiore dell'aeronautica militare; Antonio Alunni, vicepresidente Pmi di Aiad, Federazione aziende italiane per l'aerospazio, difesa e sicurezza; Alvisè Biffi, presidente di Assolombarda, che definisce la Fondazione come «un vero e proprio faro per la crescita delle imprese strategiche dell'Italia, a beneficio della nostra economia. Sarà un hub che, in un'ottica anticiclica, aggregherà competenze e favorirà l'innovazione, consolidando la presenza delle aziende nelle filiere globali». Non manca l'attenzione alle sfide tecnologiche: «L'impegno è quello di valorizzare, sempre di più, gli asset dell'industria nazionale e le eccellenze produttive italiane mentre l'intelligenza artificiale e la cybersecurity rivoluzionano, oggi, il modo di fare impresa», sottolinea Biffi.

Il punto di partenza rimane la difesa delle Pmi dei settori definiti strategici, «coperti sì dal Golden Power ma, come spesso accade in Italia, formati da piccole e medie imprese soprattutto familiari, che rischiano di essere preda di società internazionali. Avere alle spalle un tessuto produttivo forte ci rafforza anche ai tavoli europei per la costruzione di una difesa comune», spiega ancora Paracchi: «In questo ha senso partire dal comparto della difesa, anche alla luce dei 150 miliardi del programma europeo Safe, ma senza dimenticare il biotech. Come ci ha insegnato la pandemia strumenti come i vaccini sono strategici».

Il veicolo che servirà ad aggregare le realtà industriali, continua Paracchi, «sarà quotato, e avrà una continuità di governance fornita dalla Fondazione stessa, che ha veto sulla cessione degli asset e per statuto deve avvisare i ministeri competenti e la presidenza del consiglio, con intervento preventivo rispetto al Golden Power. L'obiettivo sono aziende con enterprise value sui 100-200 milioni. In Italia abbiamo ottime realtà con ottimi ritorni. Vogliamo cercare campioni europei, per non dipendere da altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA